



Meditazione Agosto 2017

Donarsi all'Immacolata

Come abbiamo visto nella riflessione precedente, il padre Kolbe, al di là dei termini che usa per indicare la sua disponibilità verso l'Immacolata, il concetto di fondo che esprime è quello di *dono* , *dono totale* . Padre Massimiliano intende fare della sua vita un dono totale per lasciarsi trasformare in lei, per diventare lei (cf. Sk 508) e con lei immergersi nell'amore di Dio.

Per il padre Kolbe occorre consegnarsi all'Immacolata totalmente fino all'offerta della propria vita. Ma non basta la propria offerta personale, perché il regno di Dio ogni giorno è sotto attacco: *"Sono tante le persone che ancora non conoscono la Vergine, non conoscono il Signore Gesù. Cosa fare? Bisogna unirsi insieme anche nell'azione"* . Così nasce la Milizia dell'Immacolata: una risposta di bene al male diffuso nel mondo.

Ed ecco Niepokalanów: *"Occorre lavorare insieme, uniti, ordinati, in armonia di mente e di ideali; questo insieme rende sicuro, facile, fruttuoso il nostro lavoro"* ¹. Quello che conta per il padre Kolbe è che ogni appartenente al suo movimento esprima con chiarezza e senza riserve la sua totale e irrevocabile appartenenza all'Immacolata.

La consegna di sé nelle mani di Maria non appare in San Massimiliano una realtà statica, ma dinamica (cfr. Sk 326). **Vuole appartenere totalmente all'Immacolata per essere tutto di Gesù**: lasciarsi trasformare in lei, diventare lei perché solo *"allora le anime ameranno il SS. Cuore di Gesù, come mai fino a quel momento lo avevano amato, poiché come lei si immergeranno, come non avevano fatto mai, nei misteri dell'amore: la croce e l'eucaristia. L'amore di Dio infiammerà, attraverso lei, il mondo, lo brucerà e avverrà l'assunzione delle anime mediante l'amore"* (Sk 991).

Non si tratta, quindi, di una generica devozione alla Madre di Dio, né di una imitazione saltuaria delle sue virtù e nemmeno di uno stare sicuri, tranquilli, come bambini nelle sue braccia materne.

Per il padre Kolbe l'affidamento all'Immacolata è pellegrinaggio di fede con colei che ci precede e ci guida; è dinamismo di lotta al peccato, alla mediocrità, alla tiepidezza; è vincere con l'Immacolata l'oscuro fascino del male e vivere la pienezza dell'amore. È un'autentica spiritualità, vissuta non in un modo disincarnato, ma come forza dirompente che può trasformare noi stessi, l'ambiente e il mondo secondo il progetto originario di Dio. *"Nel grembo di Maria l'anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo. Sulle sue ginocchia deve imparare a conoscere e amare Gesù. Dal suo cuore deve attingere l'amore verso di Lui, anzi amarlo con il cuore di lei"* (Sk 1295).

Questa spiritualità guarda decisamente in alto: "l'unico desiderio dell'Immacolata è di innalzare il livello della nostra vita spirituale fino alle vette della santità" (SK 1220); dall'altra parte, però, è una specie di piano inclinato che scende in basso per riversare l'amore ricevuto e traboccante nei cuori dei fratelli. **Il fuoco dell'amore di Dio arde nel cuore del padre Kolbe**: è un fuoco che brucia e non si può contenere perché **brucia d'amore**, di quell'amore che Dio ha riversato in lui e che egli a sua volta riversa su un'umanità ferita e lacerata, su ogni persona che incontra in tutti gli ambiti della vita.

¹ Cf. SK 962.

Oggi padre Massimiliano invita ciascuno di noi ad accogliere Maria nella nostra vita, a consegnarci al suo Cuore immacolato, e lo fa con queste parole: *“Guarda tua madre, tieni fissi gli occhi su di lei per diventare come lei, anzi, per diventare lei oggi che parla, accoglie, offre e si dona perché l’uomo diventa ciò che contempla, diventa ciò che ama”*². *“Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati - dice l’apostolo Paolo - in quella medesima immagine”*(2Cor 3,18).

La Madre trasforma chi la accoglie nella sua vita, chi non distoglie lo sguardo da lei. Una volta trasformati, anche noi saremo presenze di luce, presenze di pace, in un mondo lacerato da egoismi raffinati, dove non c’è posto per la speranza e l’amore. In questo mondo opaco, dai contorni incerti, dove domina il mercato dell’indifferenza, siamo chiamati a far risplendere la trasparenza, la gratuità, l’altruismo. **Il mondo di oggi, insomma, ha bisogno della luce del Vangelo, di una Madre che ricordi ai suoi figli di affidarsi al suo Cuore immacolato per dare una risposta di bene al male presente nel mondo.**

Anche Papa Francesco³, come padre Massimiliano, ci guida nella stessa direzione: dopo aver sottolineato che *“l’incontro con la Madonna è stata per i pastorelli un’esperienza di grazie che li ha fatti innamorare di Gesù”*, ha esortato i sacerdoti del Pontificio collegio portoghese ad avere al di sopra di ogni altro obiettivo il *“conoscere ed amare Cristo, conformarsi sempre più a Lui fino al dono totale di sé e in questo la devozione alla Madonna ci aiuta ad assaporare Dio come la realtà più bella dell’esistenza umana, perché Maria è una tenera e brava maestra. Guardate lei e lasciatevi guardare da lei per imparare ad essere più umili e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio”*.

Che l’accoglienza di Maria ci orienti alla sequela di Gesù per conoscere le profondità del suo cuore, del cuore della tenerezza e della misericordia. Potremo così sperimentare l’amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza; noi, a nostra volta, perdonati, perdoniamo. Una testimonianza fra tutte è quanto scrisse **san Giovanni Paolo II ad Alì Agca**, suo aguzzino, dopo l’attentato: *“Neanche un episodio come quello del 13 maggio può aprire un abisso tra me e te”*.

Noi, affidati al Cuore immacolato di Maria, davanti al volto che tanto ci fa soffrire, diciamo: *“Neanche un episodio come quello del giorno in cui mi hai fatto tanto soffrire, può aprire un abisso tra te e me”*.

Angela Esposito MIPK

² Cfr. 1210.

³ Papa Francesco nell’udienza alla comunità del Pontificio Collegio portoghese di Roma, 8 maggio 2017.